

# BUSCADERO

🎸 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎸

N°396 GENNAIO 2017 ANNO XXXVII € 5.00

## Michael Chapman



POLL 2016

THE BAND  
The Last Waltz

RAY CHARLES  
Atlantic Years

### RECENSIONI

GRATEFUL DEAD  
BAP KENNEDY  
JOHN MAYALL  
GENE CLARK  
BOB DYLAN  
DEAD MAN WINTER  
MOSE ALLISON  
RONNIE BAKER BROOKS  
BOB SEGER  
GEORGIE FAME

### INTERVISTE

Dr. John  
Dropkick Murphys  
Josienne Clarke & Ben Walker

ISSN 1827-5540

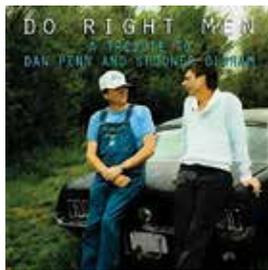


9 771827 554007 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

## DO RIGHT MEN

A TRIBUTE TO DAN PENN  
AND SPOONER OLDHAM  
ZIP CITY RECORDS/TONE IN  
MOTION

★★★★½



In questo 2016 c'è stato un vero florilegio di pubblicazioni discografiche concernenti tributi agli artisti più disparati: dallo splendido *Day Of The Dead* ai recenti volumi dedicati a **Jerry Garcia**, **Dr. John** e **Emmylou Harris**. Mentre per la categoria "minori", ma solo perché i nomi coinvolti non sono di primissimo piano (per quanto) e la etichetta è minuscola, la Zip City Records che pubblica questo *Do Right Men*, che parafrasa una delle più note canzoni dei due autori che vengono omaggiati in questo CD, e cioè **Dan Penn** e **Spooner Oldham**: la canzone ovviamente è *Do Right Man*, *Do Right Woman* (la versione "colossale" è quella di **Aretha Franklin**). Non sempre le canzoni sono scritte solo dai due, nello specifico quella appena citata porta la firma di **Chips Moman** con **Dan Penn**, ma i due ne hanno scritte veramente tantissime, una più bella dell'altra. In questo *Do Right Men* ne troviamo 17, e nel disco cantano (e suonano) anche alcuni dei luminari assoluti della musica del Sud degli States. L'album è stato inciso in vari piccoli studi, evidentemente in base ai budget disponibili, ma come ricorda Dick Cooper, "custode storico" dei Muscle Shoals, lo spirito che si respira è quello delle grandi canzoni che in 50 anni di carriera ci hanno regalato Penn e Oldham, con nuove versioni create per l'occasione. Vediamo chi c'è, sia come cantisti: si apre con una versione acustica di *I'm Your*

*Puppet*, uno dei primi brani scritti dalla coppia, cantata in origine da **James & Bobby Purify** (ma anche da **Marvin Gaye** e **Tammi Terrell**, e molti altri), qui la canta **Buddy Causey**, uno degli "originali" dei Muscle Shoals, tra country e blue-eyed soul, di recente con problemi di salute, che canta con un filo di voce, ma con tonnellate di feeling, una versione acustica, solo chitarra e il magico Wurlitzer di **Spooner Oldham**. A dispetto dell'età invece **Bonnie Bramlett** (proprio quella di **Delaney & Bonnie**) ha ancora una voce della Madonna, e lo dimostra in una versione potente della hit dei **Box Tops**, *Cry Like A Baby*, in coppia con **Christine Ohlman**, l'ex **Drive-by Truckers**; primo colpo al cuore con una versione magnifica di *Dark End Of The Street*, una delle più belle canzoni soul di tutti i tempi, la canta **Russell Smith** dei grandissimi **Amazing Rhythm Aces** (una band che negli anni '70 era seconda solo alla **Band** e ai **Little Feat** nel rock americano), la voce è ancora magica, e il basso di **David Hood** e il Wurlitzer di Oldham ci riportano a quell'era magnifica. **Jackson Highway** era l'indirizzo degli studi Muscle Shoals a Sheffield, ma anche il nome di una band sudista dove suonano i fratelli **Dennis & Russell Gulley**, **Johnny Neel** alle tastiere e un ottimo **Britt Meachum** alla slide, *Battle Cry* è un pezzo recente del 2002, scritto per loro da Penn/Oldham e **Donnie Fritts**, ragazzi se viaggiano. Altro capolavoro assoluto, *A woman left lonely*, scritta per **Janis Joplin**, e qui cantata in modo splendido da uno dei segreti meglio custoditi (purtroppo) della musica americana, **Kate Campbell**, una southern ballad colossale. In *You Really Know How To Hurt A Guy*, eseguita dai **Brambleman Allstars**, il nome più noto è **Gary Talley**, che era la chitarra solista dei **Box Tops**, ma si trova in varie compilation della Fame, cantata da **Jimmy Hughes**, versione discreta, mentre **Sandy Jack-**

**son** non la conosco, anche se dovrebbe essere parente di **Jimmy Johnson**, e nella buona versione di *Do Right Man*, *Do Right Man* ci sono anche **Billy Earheart** degli **Amazing Rhythm Aces**, oltre a Hood e Johnson, ovviamente la versione di **Aretha** rimane inarrivabile. **Mark Narmore**, se la cava egregiamente con una versione gospel di *I Met Her In Church*, come pure l'altretanto sconosciuto (per me) **Marc Phillips**, alle prese con *Uptight Good Woman*, che in originale cantava **Solomon Burke**. Viceversa la versione di *You Left The Water Running* è splendida, voce solista **Jimmy Hall** dei **Wet Willie**, alla chitarra **Steve Cropper**, e scusate se è poco! *Out Of Left Field* la canta con immutata intensità **Donnie Fritts**, ancora in grande spolvero, con *Zero Willpower* scritta dal magico trio Penn/Oldham/Fritts per **Irma Thomas** cantata da **Ron Williams** e **Charlie Burgin** (scomparso in questi giorni), voce soul autentica e anche **Debbie Blond** per la sua versione di *Sweet Inspiration* se la cava, anche se l'originale...*Lonely Women Make Good Lovers* cantata da **Shonna Tucker** evidenzia gli elementi più country,

molto gradevole comunque. **Travis Wammack** ci dà dentro di brutto per una *Too Rock For Country*, scritta da Dan Penn con **Lonnie Mack** e a chiudere *Hello Memphis* di **Albert Junior Lowe**, uno swamp blues rock di buona fattura. Ho saltato *Is A Bluebird Blue?* di tali **Nmbr 11** di cui non si sentiva la mancanza. Per il resto un piccolo gioiellino da cercare assolutamente, con tutte le canzoni che hanno scritto potrebbero fare un'altra ventina di tributi.

Bruno Conti

## THE XX

I SEE YOU

YOUNG TURKS/SELF

★★★★½



All'epoca del primo album dei loro **XX**, la cantante e chitarrista **Romy Madly Croft** e il bassista e cantante **Oliver Sim**, il nucleo

fondativo della band, completata dal tastierista, produttore e addetto alla parte elettronica **Jamie Smith**, erano ancora praticamente degli adolescenti. Oltre che il talento, dovevano avere già le idee chiare fin da allora se, come poi è avvenuto, con quelle prime canzoni riuscirono a cristallizzare un trademark sonoro immediatamente riconoscibile e a trasformarlo in un successo da grandi numeri, quasi tre milioni di copie vendute dei loro dischi. Il nuovo *I See You*, loro terzo album, che arriva tra l'altro dopo la sortita solista di Jamie come **JamieXX**, tenta di rinnovare, quantomeno nel metodo, prima ancora che nelle soluzioni sonore, il loro approccio alla materia. Lo stesso Jamie, parlando del songwriting dei suoi compagni, chiarisce dove sta la magia della musica della formazione di Londra: "Ciò che mi sorprende sempre, è il momento in cui iniziano a suonare i loro strumenti assieme, venendosene fuori con cose che io non potrei tirare fuori mai, così semplici che mi piacerebbe davvero poterlo fare. Il particolare suono di chitarra e il basso di **Oliver** creano sempre questo mood che

## UMPHREY'S MCGEE

ZONKEY

NOTHING TOO FANCY MUSIC

★★★★

Chiunque abbia amato e ami tuttora il fenomeno "jam band" non può non apprezzare il lavoro svolto da **Umphey's McGee**. In attività discografica sin dal 1998 (anno di pubblicazione del primo disco registrato in studio *Greatest Hits, Vol.3*), la band fondata da studenti dell'Università di Notre Dame a South Bend (capoluogo della Contea di St. Joseph, Indiana, Stati Uniti) è una delle più frizzanti, preparate, interessanti e caleidoscopiche formazioni appartenenti al variegato mondo "jam", con capacità (anche frequenti) nei territori del pop estremamente lussuoso, quasi aristocratico. La band ha da sempre abituato i propri estimatori a sortite "creative" di sicuro impatto emotivo. Nel 2015, per esempio, **Umphey's McGee** pubblicano *The London Session: A Day At Abbey Road Studios* (Buscadero n° 378, maggio 2015), un CD nel quale vengono re-interpretate (in un'unica sessione d'incisione durata un solo gior-

no, per quanto riguarda le parti strumentali, presso i famosi studi di registrazione londinesi) alcuni brani della loro produzione, con l'aggiunta di un'immane cover di un titolo beatlesiano quale *I Want You (She's So Heavy)*. Ma di tutte le "bizzarrie" artistiche offerte da **Umphey's McGee**, quella datata 2016 intitolata *Zonkey* (incisa per l'etichetta discografica di proprietà della band, la **Nothing Too Fancy**, conosciuta anche come **N2F**) le supera tutte. Dodici tracce, per più di un'ora di musica, costruite tramite richiami, riletture, accenni di brani altrui assai famosi. Ma, attenzione: sarebbe riduttivo (e inesatto) trattare *Zonkey* come un "disco di cover". I brani sono sì suonati rispettando (quasi sempre) gli originali, ma dopo qualche battuta del primo brano parte la citazione del terzo per poi sovrapporsi a una manciata di battute del secondo e così via, in una continua e torrenziale cascata di note. Nel dettaglio i titoli creati ad hoc dalla band, i brani "citati" e gli interpreti originali. *National Loser Anthem* scelto come brano singolo per il lancio del CD, composto da **National Anthem** (**Radiohead**) + **Loser** (**Beck**) + **In The Air Tonight** (**Phil Collins**);

amo e del quale non posso neppure immaginare il momento in cui mi annoierà". Al contrario dei due precedenti, registrati in completo isolamento nella loro città, **I See You** è il frutto di session svoltesi a cavallo fra il 2014 e il 2016 in diverse location, New York, Marfa (Texas), Los Angeles, Reykjavik, Londra. Non cambiano radicalmente le coordinate musicali del trio: le loro canzoni rimangono sempre piuttosto minimali, basate sugli intrecci vocali peculiari di Romy e Oliver, sul modo in cui s'incastano la chitarra di lei e il basso caldo di lui, sugli interventi ritmici e produttivi di Jamie, qui ulteriormente aiutato da **Rodaidh McDonald**. Di nuovo c'è forse un'apertura maggiore a strutture più classicamente pop - sentitevi in tal senso le belle *Replica* e *I Dare You* - qualche passaggio produttivo più marcato del solito (i fiati e l'uptempo ritmico, a tratti piuttosto dancey, di *Dangerous*) o qualche piccolo azzardo in senso più platealmente commerciale (la melodia soul pop e l'intrusivo campionamento di Hall & Oates di *Hold On*, il primo singolo estratto). Per il resto, pur con la consueta attenzione alla melo-

dia (molto belle le dinamiche *Say Something Loving* e *Brave For You*), il mood del disco rimane quello onirico e malinconico di sempre, dove la chitarra e le tastiere sgocciolano spleen (*Lips*), dove un tintinnare di chitarra che ricorda i primi U2 avvolge le due voci montando una tensione latente (*A Violent Noise*), dove la rarefazione minimalista si concede giusto un piccolo crescendo nel finale (*Test Me*). Pur suonando sostanzialmente uguali a loro stessi, gli XX riescono insomma ancora a conquistare e affascinare, anche perché, in negabilmente, le canzoni le sanno scrivere: per il sottoscritto qui il punto più alto sta in una *Performance* cantata dalla Croft con quasi il solo ausilio della chitarra. Quello che si dice la magia della semplicità.

Lino Brunetti

### RENATO FRANCHI E L'ORCHESTRINA DEL SUONATORE JONES FINESTRE

L'ATLANLTIDE/EDEL

★★★

Continua il percorso artistico di Renato Franchi e della sua Orchestrina, continua

un viaggio intrapreso molti anni fa e oggi giunto a nuove mete. Dopo una lunga gavetta, dopo molti album alle spalle, Renato e il suo gruppo lasciati da parte gli omaggi e le cover verso gli autori più amati, come la denominazione della band ricorda, Franchi e amici propongono con il loro nuovo album - *Finestre* - dodici brani quasi tutti composti dal band leader e tutti impregnati da qualche particolarità. Pur non avendo una tonalità particolarmente forte, Renato Franchi riesce a descrivere molto bene il suo universo poetico fatto di filastrocche - *Non avere paura del buio* - ballate romantiche e canzoni politiche. Giocando con un ensemble collaudato costituito da Gianni Colombo alle tastiere, Vicky Ferrara alla batteria e ai cori, Jose Carboni alla chitarra elettrica e Roberto D'Amico al basso, i brani che compongono *Finestre* sono ottimamente suonati. Del gruppo fa parte anche Marta Franchi, figlia di Renato, che oltre a suonare il flauto, partecipa con la sua voce a rendere più melodiosi i brani scritti dal gruppo. Non dobbiamo però dimenticare gli ospiti - amici che hanno contribuito all'ot-

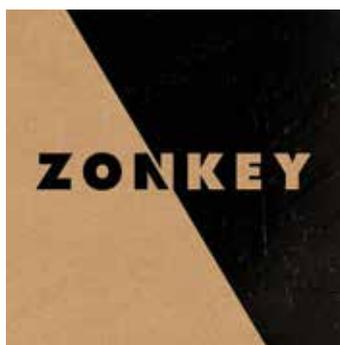


tima registrazione di questo lavoro. Oltre a Massimo Severini, voce della Gang (*che nel cuor mi sta*), mi piace rimarcare la presenza di Fabrizio Poggi e della sua armonica ormai internazionale e Gianfranco D'Adda, ottimo batterista già con il primo Battiato, quello di *Fetus* e *Pollution* per intenderci. L'armonica di Poggi impreziosisce il brano *Rumore di Fondo*, una delle perle di questa raccolta, mentre Marino si alterna al microfono con Renato in *I Passi del Mattino*, un brano emozionante dedicato ai quindici partigiani uccisi dai fascisti il 10 Agosto del 1944 in Piazzale Loreto. (Sarà per questo che i corpi di Benito Mussolini e di Claretta Petacci, uccisi a Giulino di Mezzegra il 28 Aprile del 1945 saranno poi orribilmente esposti ai milanesi nella stessa piazza, anzi nello stesso posto dove i quindici partigiani vennero uccisi. Per pochi anni, su-

bito dopo la guerra, Piazzale Loreto venne denominata Piazza dei Quindici Martiri ma poi il luogo riprese il proprio nome). La canzone è molto bella e il testo racconta con particolare emozione questo capitolo di storia italiana. Molto intense mi sembrano poi *Bambini* - Franchi ha una particolare sensibilità nel raccontare il mondo dell'infanzia - e *Ta Pum*, una delle canzoni più note della Grande Guerra (il titolo del brano è ispirato al rumore degli spari dell'artiglieria austro-ungarica). *Ta Pum* è considerata un *traditional* anche se alcuni sostengono di conoscere i nomi degli autori di questo brano: uno dei misteri della canzone italiana che meriterebbe approfondimenti. La versione di Franchi e dell'Orchestrina è molto ispirata ed è senza dubbio una buona cover. Tra i vertici della raccolta metterei poi *Giorni Cantati*, manifesto politico - sentimentale di Renato Franchi. L'unico difetto di questa raccolta è quello di limitare il proprio messaggio al borgo natio e alle sue zone limitrofe, Renato e band hanno tutti i numeri per puntare più in alto. Un buon album, saremo Franchi.

Guido Giazzi

il reggae di *Life During Exodus*: *Life During Wartime* (**Talking Heads**) + *Exodus* (Bob Marley) + *City Of Tiny Lites* (originariamente sull'album *Sheik Yerbouti* del 1979 di **Frank Zappa**) + *25 Or 6 To 4* (Chicago); la trascurabile *Can't Rock My Dream Face* che vede re-interpretate le canzoni *Rock With You* (Michael Jackson) + *Can't Feel My Face* (The Weeknd) + *Dreams* (**Fleetwood Mac**, dal fortunatissimo album del



1977 *Rumours*); la cruenta *Sad Clint Eastwood*: *Sad But True* (dal primo lavoro dei Metallica del 1991) + *Clint Eastwood* (Gorillaz); la granitica *Electric Avenue To Hell*: *Highway To Hell* (AC/DC) + *Electric Avenue* (Eddy Grant) + il brano di Umphrey's McGee (lo si ritrova in tantissimi loro CD registrati dal vivo) *The Triple Wide*; la scatenata *Ace Of Long Nights* composta da *Ace Of Spades* (Motorhead) + *It's Gonna Be A Long Night* (Ween); l'irrelevante *Sweet Sunglasses*: *Sweet Dreams* (Eurythmics) + *Sunglasses At Night* (Corey Hart) + *Electric Feel* (MGMT); *Strangletage*: *Stranglehold* (Ted Nugent) + *Sabotage* (Beastie

Boys); *Comes As Your Kids*: *Kids* (ancora MGMT) + *Come As You Are* (**Nirvana**, e in questo caso sarà interessante verificare le reazioni dei fans del gruppo di Kurt Cobain quando ascolteranno l'infantile motivo creato dalla tastiera di Joel Cummins ad accompagnare buona parte della rilettura dell'hit...) + *You Spin Me Round* (Like A Record) degli inglesi *Dead Or Alive* di Pete Burns; *Frankie Zombie*, titolo giocato sulle composizioni *Thunder Kiss '65* (White Zombie) + *Relax* (Frankie Goes To Hollywood) + *Have A Cigar* (**Pink Floyd**); la martellante *Bulls On The Bus*, composta dall'aggressiva *Bulls On Parade* (Rage Against The Machine) + *Mark On The Bus* (Beastie Boys); la conclusiva *Bittersweet Haj*, con la rilettura di Hajimemashite (originariamente posta in chiusura dell'album di Umphrey's McGee *Death By Stereo* del 2011) e di *Bitter Sweet Symphony* del gruppo di Richard Ashcroft The Verve, con assolo chitarristico finale inarrestabile. Come si può notare, alcuni dei "ripescaggi" sono piuttosto lontani dalle prefe-

renze "buscaderiane", ma nel complesso l'operazione "Zonkey" è non solo curiosa, ma anche intrigante. È una divertente parentesi nella discografia del sestetto statunitense (**Brendan Bayliss** e **Jack Cinninger** alle chitarre e voce, il già citato **Joel Cummins** alle tastiere e voce, **Andy Farag** alle percussioni, **Kris Myers** alla batteria e voce, **Ryan Stasik** al basso), un abile gioco a cui, peraltro, Umphrey's McGee sono affezionato. Molte delle tracce "mix" presenti nel CD, infatti, trovano spazio nelle loro torrenziali esibizioni live. Adirittura, per esempio, la composizione *Sad But True* è stata eseguita per la prima volta il 31 ottobre 2008 al The Warfield, storico locale al 982 di Market Street a San Francisco. In attesa della pubblicazione di un lavoro discografico contenente brani "nuovi&originali", godiamoci questa scoppiettante miscellanea (*Zonkey*, non a caso, è stato "lanciato" come "The Mashup Album"...) di composizioni e generi musicali con la speranza di poter assistere a un concerto dal vivo sul suolo italico di Umphrey's McGee, dopo la fugace apparizione sul palcoscenico del Transylvania Live (noto locale milanese di Via Paravia 59, ormai chiuso da anni) avvenuta la sera del 15 marzo 2006.

Riccardo Caccia